



FABIO BASAGNI

**A**mmetto di essere assolutamente parziale quando si parla di «Super Mario», come lo chiama il *Financial Times*. È indubbio però che non esiste oggi, nel sistema internazionale, un italiano più stimato. Del resto già negli anni 70 - quando iniziò i suoi studi per il Dottorato in Economia al Mit in un esiguo drappello di studenti italiani - era chiaro che Mario Draghi era predestinato a grandi cose. Senza dubbio, era il migliore tra noi - per acutezza, concretezza, spessore culturale, maturità, perseveranza e ... sobrietà. Lui quindi non apprezzerà affatto questi ricordi personali, ma questo non è un «santino»: bisogna sempre partire dall'uomo in sé per capire la vera natura e le prospettive di una personalità pubblica.

In questi anni alla Banca d'Italia Draghi ha confermato e arricchito questo ventaglio di capacità. Ha rilanciato il prestigio dell'Istituto, ha senza timore ammonito il sistema politico sui problemi di struttura da affrontare urgentemente, ha svolto una «guidance» autorevole sul sistema bancario. Ed ha dato all'opinione pubblica il senso pieno, nobile e rassicurante di cosa significhi «servire lo Stato».

Allo stesso tempo, come Presidente del Financial Stability Board del Fondo Monetario (il motore riformatore del sistema finanziario mondiale post-crisi) ha mostrato al mondo che il nostro Paese non produce solo molluschi politici e predoni affaristici ma anche personaggi con la tempra mentale e la statura morale degli statisti.

Tra poche settimane, appena la Merkel avrà valutato l'impatto complessivo del probabile smontamento di Berlusconi a Milano, Draghi avrà l'investitura ufficiale della Germania, e tra pochi mesi andrà alla guida della Bce.

Un vero peccato. Sorpresi? Mi spiego. Sorvolo sul fatto che, a mio avviso, sarebbe per lui più rilevante (e dato il suo prestigio internazionale altrettanto probabile) sostituire Dominique Strauss-Khan alla guida del Fmi quando la prossima primavera DSK si presenterà alle presidenziali francesi. Draghi, come Presidente del FSB sarebbe già anche di fatto in corsia preferenziale per il Fmi.

Il ruolo di Presidente della Bce è senz'altro importante - e probabilmente lo sarà ancor di più di fronte alla possibile frantumazione del consenso politico europeo nei prossimi anni. Tuttavia una cosa è gestire quello che sarà inevitabilmente il «bisbetico invecchiamento» dell'economia e del sistema istituzionale europeo, in un contesto di crescita incerta, «appassimento demografico», localismi suicidi e tensioni sociali. Tutt'altro è ridisegnare l'architettura portante del sistema finanziario mondiale cercando di inquadrare l'enorme energia

espansiva della Cina, dell'India e dei Paesi emergenti in un orizzonte di crescita più bilanciata - e sperabilmente più equa e meno selvaggia - dell'intero pianeta. Che è «il» tema planetario dei prossimi dieci anni.

Ma il punto chiave è un altro. La nomina di Draghi a più alti incarichi internazionali di fatto priva il Paese della sua primaria risorsa pubblica e dell'unico realistico scenario di governo a breve termine. Se non l'unico, certamente il più credibile. Gli altri noti candidati per un siffatto governo istituzionale non hanno né la caratura personale né il prestigio internazionale del nostro Governatore. Di fronte all'incapacità e alla troppo lenta agonia dell'attuale maggioranza, di fronte alla difficoltà dell'opposizione nel trovare una programma comune, e soprattutto di fronte alla probabile crisi finanziaria che si profila a causa di tutto ciò, solo un Governo Draghi (un governo istituzionale) potrebbe consentire ad un sistema politico incartato di trovare lo spazio, i tempi ed i modi per una ricomposizione strutturale. E soprattutto di segnalare ai mercati finanziari internazionali che una guida sicura è arrivata ed un serio aggiustamento dei conti pubblici sta per iniziare.

Probabilmente l'attesa della Merkel nell'investitura ufficiale tedesca di Draghi alla Bce ha molto a che fare col timore di una possibile crisi politica italiana stretta nella morsa delle elezioni amministrative e della crisi libica. In questo scenario la Germania,

certamente preferirebbe non privare l'Italia dell'unico personaggio «stabilizzatore», in grado di rassicurare i mercati del debito pubblico europeo, che sono strettamente interconnessi a quello del debito pubblico italiano. Una crisi al

buio in Italia, senza un ricambio credibile immediato, ed un attacco dei mercati ai nostri titoli pubblici, sarebbe un evento destabilizzante per tutti gli equilibri finanziari europei - Germania inclusa.

Nel frattempo, se nei prossimi 6 mesi una crisi finanziaria in Italia sarà evitata pur in presenza di questo «invisibile eppur risibile» governo, non sarà certo per la presunta severità Tremontiana. Sarà piuttosto perché, dall'alto della sua enorme liquidità, la Cina, come sta' facendo per tutta la zona Euro, sta comprando titoli del nostro debito pubblico affinché le tensioni finanziarie occidentali non vadano oltre limiti gestibili, contagiando la propria economia ed il proprio, e purtroppo debole, sistema bancario. Nel farlo sta anche certamente aumentando la propria capacità di condizionamento politico, economico e finanziario.

Il conto verrà dopo, come nel caso degli Usa, anch'essi sempre più dipendenti dalla liquidità cinese e condizionati dalla sua inesorabile avanzata geopolitica.

Draghi, pochi giorni fa, ha chiaramente elencato le priorità per governare l'econo-

mia fuori dalle secche in cui ci ha portato un decennio di non-governo Berlusconi. Un decennio di affari corsari, di sistematico smantellamento degli argini anti-corruttivi, di emarginazione internazionale, di un modello monopolistico o al massimo oligopolistico dell'economia, che ha condotto inesorabilmente alla stagnazione - e ben prima che la crisi del 2007-2009 offrisse all'attuale maggioranza un comodo alibi inerziale.

Misure che, in grande sintesi, implicano sacrifici di spesa immediati a fronte di risultati a termine, in primis un taglio e riqualificazione della spesa pubblica ed una liberalizzazione del mercato interno, in

tutti i comparti. Misure politicamente ardue ma indispensabili nel ritrovare la rotta dopo la demenziale ubriacatura dell'«edonismo arcoriano».

Certo nessuno è infallibile. Se ne può discutere analiticamente, come ha fatto ad esempio, e bene, Fabrizio Galimberti sul Sole24Ore di qualche giorno fa. Altri, me incluso, potrebbero prospettare priorità in parte diverse (non si riesce a tagliare niente di significativo se non si colpiscono duramente corruzione, evasione, e mafie). Ma è indubbio che quella piattaforma - e quell'esercizio di verità - è l'unica seria base di discussione da cui ripartire per ripristinare un possibile percorso di rientro dell'Italia nell'alveo dei Paesi avanzati. Non farlo in tempi brevi implica un de-coupling irreversibile dal mercato unico europeo, e quindi una devastante, ed iper-inflattiva, uscita dall'Euro.

È proprio questo che vuole il piccolo imprenditore leghista? Ci pensi bene il 15 Maggio, nel suo seggio elettorale. ❖

### L'alternativa

Per quello che già oggi fa in ambito internazionale starebbe meglio al Fondo monetario domani

## Chi è

Da quasi sei anni alla guida della Banca d'Italia

**Nasce a Roma il 3 settembre 1947, è coniugato e ha due figli. È nominato Governatore della Banca d'Italia il 29 dicembre 2005. In questa veste, è membro del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, membro del Gruppo dei Sette e del Gruppo dei Venti oltre che del Consiglio d'Amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali. È Governatore per l'Italia nel Consiglio dei Governatori della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, della Società Finanziaria Internazionale, dell'Associazione per lo sviluppo internazionale, dell'Agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti e della Banca Asiatica di Sviluppo. È anche Alternate Governor per l'Italia presso il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Interamericana di Sviluppo e la Società Interamericana di Investimento. Dall'aprile 2006 è Presidente del Financial Stability Forum, divenuto Financial Stability Board dalla primavera del 2009.**